



**Citation:** Dario Lucchesi, Vincenzo Romania (2022). I politici e l'immigrazione su Facebook: come si (de)legittima il discorso migratorio durante l'emergenza sanitaria. *Società Mutamento-Politica* 13(25): 195-211. doi: 10.36253/smp-13711

**Copyright:** © 2022 Dario Lucchesi, Vincenzo Romania. This is an open access, peer-reviewed article published by Firenze University Press (<http://www.fupress.com/smp>) and distributed under the terms of the Creative Commons Attribution License, which permits unrestricted use, distribution, and reproduction in any medium, provided the original author and source are credited.

**Data Availability Statement:** All relevant data are within the paper and its Supporting Information files.

**Competing Interests:** The Author(s) declare(s) no conflict of interest.

## I politici e l'immigrazione su Facebook: come si (de)legittima il discorso migratorio durante l'emergenza sanitaria

DARIO LUCCHESI, VINCENZO ROMANIA

**Abstract.** In this article we analyse how the immigration issue is narrated during the Covid-19 outbreak by several Italian political actors. We select Facebook as the main digital arena of political communication in the Italian public sphere. Quantitative analysis and Critical Discourse Analysis have been applied to politicians' posts aiming at identifying the linguistic strategies that contribute to instrumentalizing the emergency and aim to reinforce the politicization of the issue. Findings suggest that the main discursive strategies used by politicians do not only include migrants as a danger for the spread of the virus, but the migratory narration is systematically organized on negative campaigning blaming political opponents. The contribution helps to reveal how the anti-migration discourse is reproduced during the Covid-19 outbreak and how the politicization of the migration serves as a context for the normalization of migrant's exclusion.

**Keywords.** Political communication, immigration, coronavirus, CDA, politicization.

### INTRODUZIONE

Durante il 2020, nonostante un sistema comunicativo stressato dall'emergenza sanitaria, nell'agenda dei media si è continuato a parlare di migrazioni, seppur in misura sensibilmente ridotta rispetto agli anni precedenti (Associazione Carta di Roma 2020). L'emergenza ha prodotto una macro cornice di significato, capace di inquadrare gli eventi in un'unica narrazione, costruendo un campo discorsivo politicamente polarizzato (Battistelli, Galantino 2020; Boccia Artieri 2020) e potenzialmente in grado di consolidare le politiche migratorie definite della paura (Wodak 2015).

Durante i primi mesi della diffusione della pandemia, abbiamo assistito infatti, a un'ulteriore chiusura dei porti italiani dichiarati "non sicuri" e a una continua sospensione del diritto di soccorso in mare. Tali dinamiche rischiano di normalizzare dei linguaggi fondati sull'alterizzazione dei migranti (Triandafyllidou 1998) e legittimare pratiche discriminatorie nei loro confronti (Milani 2021; Pastore 2021). In altri termini, la pandemia è venuta a costituire un campo simbolico dissonante, polarizzante e politicizzato in grado di alimentare, soprattutto nei social media, un crescente sovranismo pandemico (Boccia Artieri 2020).

A partire da questo contesto, studiare come le migrazioni vengono rappresentate dai politici durante la pandemia permette di comprendere le ricontestualizzazioni dei modelli storici e degli scenari di emergenza con i quali si legittimano discorsi e politiche di esclusione, influenzando immaginari presenti e futuri sul piano ideologico (Krzyżanowski *et al.* 2018).

Obiettivo del presente lavoro è dunque approfondire le articolazioni del discorso sull'immigrazione (ri)prodotto su Facebook da parte degli esponenti politici dei principali partiti nazionali, durante il primo anno di pandemia. In sintesi, miriamo a individuare gli attori politici che hanno parlato di migrazioni nel periodo in questione e approfondire differenze e convergenze in termini di questioni prioritarie e strategie discorsive di costruzione dell'alterità dei migranti. Lo scopo è verificare in che misura l'emergenza sanitaria possa aver agevolato un processo di pre-legittimazione del discorso esclusionario e quali sono gli aspetti inediti di tale dinamica rispetto ai tradizionali discorsi discriminatori. In altre parole, miriamo ad approfondire se la salienza discorsiva relativa all'emergenza provocata dalla diffusione del virus ha modificato il linguaggio che dà forma al discorso politico sull'immigrazione. L'analisi si basa sia su dati quantitativi che su dati qualitativi.

Dopo aver introdotto alcune cornici teoriche (par. 2), lo stato dell'arte sul tema (par. 3) e la metodologia adottata (par. 4), nei paragrafi quinto e sesto introdurremo i principali risultati, rispondendo alle domande di ricerca. Nelle conclusioni, evidenziamo come la relazione tra emergenza sanitaria e immigrazione non si è costruita attraverso la retorica dei migranti come diffusione del virus, ma si è sviluppata sul piano conflittuale tra gli schieramenti, mettendo in luce il carattere politicizzato del dibattito e i relativi rischi di un'ulteriore normalizzazione del discorso anti-immigrazione.

#### POPOLARIZZAZIONE DELLA COMUNICAZIONE POLITICA E SOCIAL MEDIA CRITICAL DISCOURSE STUDIES

A proposito dell'evoluzione del rapporto fra media e politica<sup>1</sup>, gli studiosi hanno parlato di popolarizzazione della politica (Mazzoleni, Sfardini 2009) o di popolarizzazione della comunicazione politica (Ceccobelli 2017), per intendere un progressivo avvicinamento fra cultura popolare e cultura politica. Si è parlato ancora di *intimate politics* (Stanyer, 2012), *celebrity politics* (Wheeler

2013; Ribke 2015; Mazzoni, Ciaglia 2015) e più recente di *memetic politics* (Gerbaudo 2015; Mazzoleni, Bracciale 2019) per denotare processi di spettacolarizzazione delle leadership contestualizzati all'interno dei linguaggi e delle logiche dei social media. I media digitali hanno infatti accelerato i processi di personalizzazione, disintermediazione, semplificazione e velocizzazione della comunicazione politica (Bentivegna 2015; Rega, Bracciale 2018). Alcuni leader, più di altri, hanno saputo adattarsi a tali cambiamenti sposando strategie comunicative alternate a seconda del contesto e dell'opportunità, virando la comunicazione verso un'enfaticizzazione dei caratteri di straordinarietà o verso la sottolineatura della loro ordinarietà (Riva 2021).

È all'interno di questa macro-cornice che introduciamo la relazione tra comunicazione populista e social media<sup>2</sup>. La comprensione del fenomeno del populismo risulta infatti intrinsecamente connesso allo studio delle prospettive della comunicazione di massa e alle dinamiche mediali (Mazzoleni 2003; 2008). L'ampia letteratura che identifica i social media come canali preferenziali nella diffusione dell'ideologia populista (Engesser *et al.* 2017; Ernst *et al.* 2017; Gerbaudo 2018; Blassnig *et al.* 2020), ha mostrato che i leader prediligono i social rispetto ai talk show (Ernst *et al.* 2019) e Facebook, in particolare, continua ad essere la piattaforma più efficace nel promuovere l'engagement dei follower (Ceccobelli *et al.* 2020), nonostante esistano specificità sia nell'uso delle piattaforme (Jacobs, Spierings 2019) che nel tipo di comunicazione (Bracciale, Martella 2017).

Nonostante l'ampio accordo riguardo le abilità dei leader populistici nello sfruttare le logiche commerciali dei social media, adottando i ritmi, gli stili comunicativi e le estetiche più tipiche delle culture della rete (Engesser *et al.* 2017; Boccia Artieri 2019; Mazzoleni, Bracciale 2019), l'approccio della ricerca riconosce il carattere endemico del populismo (Mazzoleni, Bracciale 2018). Il fenomeno, in altre parole, non interessa esclusivamente i movimenti di destra, estremisti e sovranisti, ma è sempre più diffuso nello spettro politico. Il carattere anti-elitario, ad esempio, è ampiamente condiviso da partiti europei eterogenei quali Syriza, Podemos e lo stesso M5S (Mazzoleni, Bracciale 2018). È stato notato, inoltre, che anche partiti tradizionali e i loro leader, in posizioni di

<sup>1</sup> La mediatizzazione della politica fa riferimento a quel processo che vede la comunicazione dei leader adattarsi alle logiche e linguaggi dei media (Mazzoleni, 2014).

<sup>2</sup> Negli ultimi decenni il populismo è stato ampiamente interpretato sia come stile di comunicazione (si veda per esempio: Moffitt 2016; Bracciale, Martella 2017; Ernst *et al.* 2019; Bracciale *et al.* 2021) che come ideologia (si veda per esempio: Mudde 2004; Albertazzi, McDonnell 2008; Mudde, Kaltwasser 2017). In quest'ultima interpretazione la concettualizzazione del fenomeno è fondata sui seguenti elementi: 1) il 'popolo puro'; 2) l'élite corrotta che manipola il popolo (Mudde 2004: 3) l'"Altro" pericoloso che minaccia il "popolo puro" (Albertazzi, McDonnell 2008).

governo o opposizione, adottano, seppur con diverse intensità (Jagers, Walgrave 2007), toni e retoriche riconducibili a movimenti che si definiscono populistici (Mazzoleni, Bracciale 2019). Anche Cass Mudde ha parlato di 'populist Zeitgeist' (2004) denotando come il discorso populista sia diventato mainstream nella comunicazione politica contemporanea tanto da avvicinare sempre più la comunicazione politica ai temi e ai registri del "senso comune" (Mudde 2019). In questa direzione va citato, infine, il contributo di Ernesto Laclau (2008) che inquadra il populismo come fenomeno linguistico e sociale senza connotazione ideologica specifica e come concetto neutro che ne facilita una comprensione meno pregiudiziale e più fisiologica<sup>3</sup> (Anselmi 2017).

Come somma di tali processi, si sono acuiti alcuni degli elementi stilistici della comunicazione populista (per una revisione della letteratura si veda: Bracciale *et al.* 2021) come: l'utilizzo di un linguaggio emotivo (Canovan 1999; Mazzoleni *et al.* 2003), la semplificazione dei contenuti (Mudde 2007; Taggart 2000), la polarizzazione, la valorizzazione positiva del "noi" e la denigrazione del "loro" (Mudde, Kaltwasser 2013; Wodak 2015), il *negative campaigning* (Plasser, Ulram 2003) e l'attribuzione della colpa agli avversari politici (Hameleers *et al.* 2016; van Kessel, Castelein 2016; Waisbord, Amado, 2017). Assieme alla centralità dei caratteri carismatici della personalità dei leader solito a condividere un discorso semplice e diretto (Mudde 2007; Taggart 2000).

Sebbene non si possa affermare che i social media abbiano determinato linearmente la "svolta" verso il populismo, le offerte tecnologiche, il design e i requisiti dei media digitali hanno dato slancio alla promozione del discorso populista, valorizzandone il contenuto affettivo rispetto a quello razionale (Krzyżanowski, Ledin 2017; KhosraviNik 2018).

Ciò ha trasformato il discorso politico e con esso il campo di studi dei *Critical Discourse Studies* (CDS)<sup>4</sup> storicamente interessato allo studio dei media e della politica al fine di rivelare i tipi di discorsi usati per mantenere il potere e sostenere le relazioni sociali esistenti (van Dijk 1987; Wodak, Meyer 2001). I temi di studio più noti – fra i quali, l'identità, la discriminazione razziale, la riproduzione dell'ideologia e la persuasione – hanno infatti trovato nuovi sviluppi nei contesti dei social

media, in quanto spazi interattivi, multimodali e *circularly networked* (KhosraviNik 2018).

Più in generale, la quotidianizzazione degli spazi pubblici digitali ha riconfigurato la relazione tra discorso e potere dei media tradizionali, affermando nuove sfide nella comprensione della relazione tra produttori e fruitori di testi mediali (KhosraviNik 2018). Nonostante diverse ricerche concordino nel registrare la scarsa presenza nei social media di contenuti argomentativi finalizzati alla deliberazione in senso habermasiano (Habermas, 2013), la nozione di discorso continua ad essere centrale in quanto in grado di cogliere la coerenza di espressioni fortemente emotive, soggettive, apparentemente frammentate all'interno delle piattaforme (KhosraviNik 2018). In tal senso, i social media non solo potenziano la dimensione emotiva, ma incoraggiano una dinamica di comunicazione che premia tale comportamento con una forma di convalida percepita.

A partire da questo quadro, la ricerca si inserisce nell'ambito dei *Social Media Critical Discourse Studies* (SM-CDS) (KhosraviNik 2018) e mira a comprendere le trasformazioni discorsive che hanno interessato la comunicazione politica sulle migrazioni durante il primo anno di pandemia esaminando se quest'ultima ha riprodotto, ricontestualizzato e/o rafforzato alcuni tratti tipici del discorso anti-immigrazione.

#### DALLA CRISI MIGRATORIA ALLA PANDEMIA: IL DISCORSO MEDIALE E POLITICO DELL'EMERGENZA

Come recentemente affermato da Pastore (2021), la relazione tra migrazioni e pandemia può essere compresa come complessa interazione biunivoca tra due "fatti sociali totali" dove il primo mostra la sua natura strutturale, mentre il secondo risulta maggiormente imprevedibile e traumatico.

Dal 2015 il fenomeno riconosciuto come "crisi dei rifugiati" ha riguardato una questione umanitaria, politica e sociale interessata ai processi di politicizzazione e mediatizzazione (Krzyżanowski *et al.* 2018) che ben ha rappresentato sia l'urgenza di politiche che la natura strutturale delle migrazioni.

Per politicizzazione dell'immigrazione intendiamo quel processo di espansione del conflitto sul tema all'interno del sistema politico (Hutter, Grande 2014) e, in particolare, nell'ambito della competizione dei partiti nazionali (Hutter, Kriesi 2021) che sfocia, come vedremo, non solo nella necessità di evidenziare le differenze tra schieramenti, ma nella reciproca delegittimazione dell'avversario. La salienza del tema nelle agende dei media ha ampliato gli attori politici partecipi, dando vita a un

<sup>3</sup> Per l'autore dunque non ha più senso chiedersi se un certo movimento politico sia o non sia populistico, poiché il politico è il populismo (Laclau 2008).

<sup>4</sup> I CDS emergono dalla linguistica critica alla fine degli anni '70 (van Dijk 1987; Fairclough 1989). L'approccio è diventato celebre applicando allo studio del razzismo e delle discriminazioni una metodologia di analisi qualitativa (la *Critical Discourse Analysis*) che decostruisce gli strati di significato soggiacenti alle diverse produzioni culturali (scritti, elementi visuali e audiovisivi).

dibattito fortemente polarizzato<sup>5</sup>, che ha visto contrapporsi visioni che enfatizzano una ri-legittimazione delle identità nazionali e posizioni transnazionali basate sull'unità, la diversità e un progetto comune di solidarietà (Zappettini 2019). La normalizzazione delle politiche della paura (Wodak 2015) ha permesso un rafforzamento di pratiche di esternalizzazione (Marini *et al.* 2019) e moralizzazione dei confini (Vollmer 2016) mettendo in primo piano l'illegalità dei flussi e lo spettacolo della frontiera (De Genova 2016). Tuttavia, recenti studi nel campo dei CDS evidenziano come la "crisi dei rifugiati" non abbia introdotto elementi innovativi a livello discorsivo, ma piuttosto abbia prodotto una ricontestualizzazione nazionale e transnazionale dei modelli storici con cui si percepiscono i fenomeni migratori e le persone che migrano attraverso la modificazione di argomenti e temi da un piano pubblico a un altro (Krzyzanowski *et al.* 2018).

Risultati non dissimili emergono da oltre trentacinque anni di indagini sulla rappresentazione mediale dei fenomeni migratori in Italia, la quale è stata definita come immobile e congelata (Binotto *et al.* 2016). Diverse ricerche concordano nell'asserire che la cifra distintiva del discorso sulle migrazioni stia nella percezione del "panico morale" (Maneri 2001) costruito soprattutto attraverso il potere discorsivo dei media e tramite la loro funzione di "macchina della paura" (Dal Lago 2012). Dal punto di vista della comunicazione politica, è stato sottolineato come siano i partiti di destra a detenere la "proprietà" politica della questione. Ciò è risultato particolarmente evidente durante la campagna elettorale per le elezioni politiche 2018, durante la quale il discorso anti-migratorio ha coalizzato le varie aree populiste, favorendo l'affermazione di Lega e M5S (Combei, Giannetti 2020).

Confrontando il tema dell'emergenza sanitaria con quello della "crisi migratoria" va notato come entrambi presentino un distacco dalla "normalità informativa" (Binotto *et al.* 2016), grazie alla combinazione fra elementi di notiziabilità, spettacolarizzazione della "minaccia alla sicurezza" e conseguente reclamo di misure speciali che legittimano il processo di securizzazione (Buzan *et al.* 1998). Comuni sia ai discorsi anti-migratori che alla retorica dell'emergenza pandemica sono ancora, in primo luogo il "ritorno della politica nazionale", performato soprattutto a livello discorsivo (van Middelaar 2016; Wodak 2020); e in secondo luogo la cornice bellica. I fenomeni vengono visti come emergenze da affrontare a viso aperto. Il contrasto agli indesiderati invasori del-

la nostra quotidianità è metaforicamente accostato alla guerra. Contro migranti e virus si usa il medesimo registro bellico che la Sontag aveva messo in luce a proposito della lotta all'AIDS (Sontag 1989). In altre parole, nell'ultimo biennio, il coronavirus ha incarnato il ruolo del nemico (Battistelli, Galantino 2020) offrendo un repertorio di analogie e di associazioni uniche nella definizione dello stato di crisi.

La letteratura interessata alla comunicazione politica dell'immigrazione durante la pandemia appare attualmente ancora in evoluzione. Benché nel campo giornalistico il tema abbia subito un significativo calo di attenzione (Associazione Carta di Roma, 2020; 2021), gli studi sull'argomento confermano che l'immigrazione è rimasta al centro dell'agenda comunicativa dei politici di destra: Salvini e Meloni su tutti (Cavallaro, Pregliasco 2021). Se il dato non sorprende, più significativo è sottolineare come il volume di interazioni generato dai contenuti dei due leader sia ancora superiore rispetto a quello generato da altri temi (Milazzo 2020). Nonostante i migranti non rappresentino i principali responsabili delle epidemie e il loro movimento non è stato associato alla diffusione significativa di infezioni alle popolazioni ospitanti (Greenaway, Gushulak 2017), l'attuale crisi sanitaria sembra rafforzare la tendenza alla securitarizzazione nel tentativo di proteggere l'*ingroup* dagli "estranei" che rappresentano una minaccia per il benessere nazionale (Triandafyllidou 2020). Permangono, dunque, anche nel caso italiano frange allarmistiche che alimentano la retorica dell'emergenzialità rafforzata dai meccanismi di *scapegoating* verso le persone che migrano, spesso narrati come categorie pericolose per la trasmissione del virus, ma anche immorali detentori di presunti benefici (Lunaria 2020; Amnesty International 2020; Milani 2021).

A partire da questi elementi di condivisione dell'emergenza, lo studio si prefigge di approfondire il rapporto tra rappresentazioni dell'immigrazione e crisi pandemica. Ci chiediamo, nello specifico, come l'evento pandemico abbia modificato, ed eventualmente rafforzato, alcuni tratti tipici del discorso anti-immigrazione nella comunicazione politica italiana.

#### CASO DI STUDIO E METODOLOGIA

Come anticipato, questa ricerca si colloca nell'ambito dei *Social Media Critical Discourse Studies* (SM-CDS) e mira a comprendere le trasformazioni discorsive che hanno interessato la comunicazione politica sulle migrazioni durante il primo anno di pandemia.

Le principali *research question* che hanno guidato la nostra indagine sono le seguenti:

<sup>5</sup> Si fa riferimento all'ampia letteratura relativa al processo di politicizzazione (si vede per esempio: Hutter e Grande, 2014; van der Brug, *et al.* 2015; Hutter e Kriesi 2019; 2021) che si sviluppa su tre dimensioni concettuali: salienza/rilevanza del problema, espansione e polarizzazione degli attori politici.



RQ. 1. Durante la pandemia, quali attori contraddistinguono il discorso politico sull'immigrazione?

RQ. 2. Che tipo di relazione è possibile individuare tra emergenza sanitaria e immigrazione nella comunicazione dei politici?

RQ. 3. Attraverso quali strategie discorsive il discorso sull'immigrazione viene (de)legittimato e normalizzato durante l'emergenza sanitaria?

Per rispondere a esse, abbiamo preso in esame i profili dei 100 esponenti politici italiani con maggior seguito su Facebook in termini di follower<sup>6</sup>. L'arco di tempo considerato coincide con il primo anno di emergenza sanitaria provocata dal Covid-19: 1/3/2020 - 31/03/2021. Per la definizione del corpus si è utilizzato il software di proprietà di Facebook *CrowdTangle* il quale ha permesso di scaricare il contenuto delle pagine degli esponenti politici, classificare la tipologia dei post e il loro contenuto testuale<sup>7</sup>. La costruzione del corpus ha previsto l'inserimento in *CrowdTangle* di keywords relative all'immigrazione e a particolari sotto-temi. Per l'individuazione degli stessi abbiamo fatto riferimento sia alla letteratura esistente che ai risultati di un'analisi esplorativa sul corpus<sup>8</sup> (Sloan, Quan-Haase, 2017; Associazione Carta di Roma 2020; 2021).

L'avvio della ricerca ha mostrato come non tutti i politici selezionati abbiano parlato di migrazione nel primo anno di pandemia: rispetto ai 100 esponenti individuati, 85 hanno pubblicato post contenenti le parole chiave connesse al tema, mentre i restanti 15 non sono stati inclusi nel corpus finale. Al fine di agevolare le analisi, abbiamo distinto i politici in due gruppi: gli esponenti di partiti a sostegno della maggioranza di governo "Conte II" (M5S, PD, Italia Viva, Libera Uguali e altri) e gli esponenti di partiti dell'allora opposizione (Lega, Fratelli d'Italia, Forza Italia e altri)<sup>9</sup>. Tale divisione è stata operata considerando come cambino notevolmente le posizioni dei partiti al variare della propria situazione in parlamento (repertori di maggioranza vs repertori di minoranza) e al variare delle alleanze politiche<sup>10</sup>.

<sup>6</sup> Si è consultato il sito: <https://www.youtrend.it/2020/12/30/il-2020-dei-leader-politici-italiani-sui-social/>.

<sup>7</sup> Per informazioni e limiti del software: <https://www.crowdtangle.com/>. Specifichiamo che abbiamo scelto di mostrare il nome del profilo degli autori dei post seguendo la policy di *CrowdTangle* il quale permette di monitorare e raccogliere informazioni solamente relative a pagine Facebook pubbliche, mentre il software non monitora i contenuti dei profili Facebook standard. <https://help.crowdtangle.com/it/articles/1140930-quali-sono-i-dati-monitorati-da-crowdtangle>

<sup>8</sup> Si è fatto riferimento all'Associazione Carta di Roma che monitora annualmente il racconto delle migrazioni da parte di quotidiani e telegiornali italiani (Associazione Carta di Roma 2020; 2021).

<sup>9</sup> Il governo "Conte II" è rimasto in carica dal 5/09/2019 al 13/02/2021.

<sup>10</sup> Esemplicativo di ciò è il mutamento di posizioni sui temi migratori del M5S nella transizione dalla alleanza con la Lega del governo Conte I a quella col PD del governo Conte II.

**Tabella 1.** Lista di topoi (Wodak, Meyer 2001).

Utilità, vantaggio, beneficio	Farsi carico
Inutilità, svantaggi	Finanza
Definizione	Realtà
Pericolo	Numero
Umanitario	Legge
Giustizia	Storia
Privilegio	Cultura
Responsabilità	Abuso

Dopo aver estratto e ordinato il materiale empirico, abbiamo sottoposto il medesimo ad analisi quantitative, secondo i principi della *Corpus Linguistic* e ad analisi qualitative, secondo i principi della *Critical Discourse Analysis* (CDA). Dal punto di vista quantitativo, abbiamo studiato occorrenze e co-occorrenze delle parole all'interno dei sub-corpora, utilizzando il software *LancsBox*<sup>11</sup>. Tali analisi sono state mirate a descrivere le macro-differenze del lessico di maggioranza e opposizione fungendo da traccia per la CDA (Baker *et al.* 2008).

Per quanto riguarda la CDA il campione è stato selezionato tenendo conto dei seguenti criteri: i) individuazione degli esponenti di partito maggiormente attivi nella pubblicazione di post; ii) ordinamento dei post secondo il volume di interazioni generate dagli utenti<sup>12</sup>; iii) riferimento ai dati emersi dalle analisi lessicali e in particolare alle singole occorrenze. Tale procedura ha suggerito l'individuazione del discorso politico più saliente indicando un punto di partenza per la selezione di un insieme di testi ridotto analizzato attraverso strumenti tipici del campo. In particolare, abbiamo preso come riferimento lo schema di *topoi* (Tab. 1) presentato da Wodak e Meyer assieme alle strategie discorsive di costruzione dell'*in-group/out-group* (Wodak, Mayer 2001).

Nello specifico, per *topoi* si intendono schemi argomentativi impiegati per persuadere l'audience rispetto alla validità delle opinioni presentate. Essi offrono l'opportunità di un'analisi sistematica delle strategie che garantiscono la transizione da un argomento alla conclusione (Wodak 2015). Lo schema proposto da Wodak e Meyer, se comparato con altre liste di *topoi* utilizzati nei CDS (si veda per esempio Krzyzanowski 2009), appare il più idoneo nell'intercettare le costruzioni argomentative emerse dal caso studio, poiché include alcuni *topoi*

<sup>11</sup> *#LancsBox* è un pacchetto software per l'analisi di dati linguistici sviluppato presso la Lancaster University.

<sup>12</sup> Per informazioni a riguardo: <https://help.crowdtangle.com/en/articles/1184978-crowdtangle-glossary%23:~:text=Overperforming%252520is%252520calculated%252520by%252520benchmarking,from%252520the%252520account>

maggiormente frequenti nella letteratura interessata al discorso sulle migrazioni (si veda per esempio: Wodak e Mayer 2001; Hart 2013; Wodak 2015)<sup>13</sup>. Data la generale brevità dei testi dei singoli post, e il loro contenuto argomentativo soventemente scarno (KhosraviNik 2018), l'analisi si è concentrata sull'individuazione della principale strategia argomentativa (il topos appunto) presente in ogni singolo post analizzato.

#### I POST SULL'IMMIGRAZIONE: PARTITI ED ESPONENTI

Nel periodo studiato gli 85 politici selezionati hanno pubblicato un totale di 5610 post che riguardano direttamente o indirettamente il tema delle migrazioni. Di essi, il 61% apparteneva a partiti di coalizione di governo, mentre il restante 39% apparteneva ai partiti di opposizione. La Tabella 2 fornisce un dettaglio rispetto al numero dei post analizzati e al numero di esponenti appartenenti ai diversi partiti.

Anche durante la pandemia, quindi, a parlare di migrazioni sono stati in larghissima parte esponenti dei partiti di destra dell'allora opposizione (RQ. 1): l'82% dei post del caso di studio, è stato pubblicato da politici appartenenti a tali partiti. La concentrazione del tema è ancora più evidente a livello di singolo partito: sono infatti gli esponenti della Lega a monopolizzare la narrazione con l'81% dei post dell'intera opposizione, marcando una forte sproporzione interna a Forza Italia e Fratelli d'Italia. I principali partiti dell'allora maggioranza, M5S, PD e Italia Viva hanno prodotto solo l'8% dei post analizzati dal caso di studio, mentre i 13 esponenti appartenenti a piccoli partiti arrivano al 10%. Dal punto di vista dei singoli esponenti, i partiti dell'allora opposizione hanno potuto contare su una presenza continuativa dei loro leader. Soprattutto Salvini (con quasi cinque milioni di follower) e Giorgia Meloni (con oltre due milioni) si confermano i politici con maggiore impatto in termini di presenza e salienza della comunicazione politica sull'immigrazione.

#### IL LESSICO E IL DISCORSO POLITICO SULLE MIGRAZIONI DURANTE LA PANDEMIA

Una prima evidenza emersa dall'analisi del discorso dei politici italiani mostra che la relazione tra emergenza sanitaria e immigrazione (RQ. 2) è scandita da una narrazione atta allo scontro tra partiti che riflette disac-

**Tabella 2.** Post analizzati e appartenenza politica.

Coalizione di governo	N esponenti	%	N post	
			immigrazione	%
M5S	25	29	214	4
PD	12	14	182	3
Italia Viva	2	2	56	1
Altri	13	15	552	10
<b>Totale</b>	<b>52</b>	<b>61</b>	<b>1004</b>	<b>18</b>

Partiti di opposizione	N esponenti	%	N post	
			immigrazione	%
Fratelli d'Italia	4	4	616	11
Forza Italia	5	6	44	1
Lega	16	19	3723	66
Altri	8	9	223	4
<b>Totale</b>	<b>33</b>	<b>39</b>	<b>4606</b>	<b>82</b>
	<b>85</b>		<b>5610</b>	

cordo e accuse reciproche sul tema (Marini *et al.* 2019): la denigrazione dell'avversario (Geer 2006; Hameleers *et al.* 2016; Johansson, Holtz-Bacha 2019) tende a prevalere sulla stigmatizzazione della figura del migrante e sulle strategie di denominazione alterizzante (Reisigl, Wodak 2001) le quali non risultano sistematicamente costruite sulle figure dei migranti come diffusione del virus attraverso un lessico de-umanizzante. La salienza discorsiva relativa all'emergenza provocata dalla diffusione del virus *non* ha dunque sensibilmente modificato il linguaggio che dà forma al discorso politico sull'immigrazione, e in particolare, non ha amplificato il discorso criminalizzante verso i migranti. Durante l'emergenza sanitaria la gestione problematica dell'immigrazione si conferma, invece, terreno discorsivo sul quale inscenare il conflitto tra gli schieramenti (de Vreese 2005) rimanendo un sotto-tema consolidato nei media italiani (Marini *et al.* 2019).

Per quanto riguarda gli elementi di novità, notiamo che, come accaduto nei media tradizionali e nel campo del giornalismo (Associazione Carta di Roma 2020: 2021), va sottolineata una sostanziale assenza dei fatti di cronaca legati alla costruzione del migrante come "minaccia criminale" che segna un ridimensionamento del noto frame della "criminalità", anch'esso sotto-tema costante nella rappresentazione mediale dell'immigrazione (Binotto *et al.* 2016; Marini *et al.* 2019; Combei, Giannetti 2020). Diversamente da quanto registrato nel campo del giornalismo, infine, in entrambi i sub-corpora notiamo una sostanziale assenza di termini in grado di raccontare le migrazioni al di fuori degli eventi che avvengono all'esterno dei confini nazionali: parole che riconducono alle vicende della "rotta balcanica", o ai

<sup>13</sup> La procedura ha previsto l'annotazione di note di campo da parte di entrambi gli autori relativi all'individuazione dei *topoi*.

campi profughi in Grecia e in Serbia sono praticamente assenti suggerendo che la narrazione dei flussi transnazionali risulta poco spendibile durante la pandemia.

Tuttavia, tali input non devono essere interpretati come una flessione o un ridimensionamento del discorso anti-immigrazione che caratterizza la comunicazione politica italiana. Se la sola analisi del lessico non fa emergere un binomio strutturato “migrazione-pandemia”, l'analisi critica del discorso è in grado di individuare le strategie di ricontestualizzazione (Krzyzanowski 2016) attraverso le quali il “topos del pericolo” viene declinato nel contesto della pandemia. Esso seppur non sistematizza il discorso sull'equazione sistematica migrazione=virus, si pone in continuità con l'inquadramento del tema in termini securitari nel panorama mediale e politico italiano (Binotto *et al.* 2016; Combei, Giannetti 2020; Binotto 2020). Come vedremo, la pandemia ha permesso di ricontestualizzare note retoriche legate al discorso sulle immigrazioni come il “noi” vs “loro”, l'illegalizzazione di rifugiati e richiedenti asilo, il blocco delle partenze, i rimpatri e la militarizzazione dei confini.

Ciò è emerso analizzando i post dei politici di maggioranza e opposizione che hanno ricevuto il maggior volume di interazioni degli utenti. Come vedremo nelle prossime sezioni, l'analisi critica del discorso su tali post svela la tendenza all'uniformità della narrazione dell'immigrazione durante la pandemia tra i due schieramenti.

## IL DISCORSO DELL' OPPOSIZIONE

La Tabella 3 presenta le 24 parole più frequenti utilizzate nei post degli esponenti dell'allora opposizione. Emerge un lessico contraddistinto dalla centralità della dimensione politica con parole che co-occorrono reciprocamente mettendo in contrapposizione esponenti e partiti opposti (“governo”, “Salvini”, “Conte”, “Lega”, “sinistra”, “Lamorgese”), andando a formare un insieme semantico che evidenzia la politicizzazione dello scontro. Altre co-occorrenze significative di questi termini riguardano le parole “italiani” e “clandestini” che mostrano la seconda evidenza del lessico dell'opposizione riguardante le strategie di denominazione di *ingroup* e *outgroup*. Quest'ultimo è rappresentato dai termini “migranti”, “immigrati”, ma soprattutto “clandestini” che conferma la nota sovrapposizione semantica in grado di attribuire valenza negativa nella costruzione dell'alterità (Binotto *et al.* 2016).

È attraverso l'utilizzo di questi termini che individuiamo il piano ove collocare la relazione tra emergenza sanitaria e immigrazione. Le co-occorrenze più frequenti della parola “italiani” sono “clandestini”, “casa” (riferi-

**Tabella 3.** Le parole dell'opposizione.

Parola	Frequenza	%
governo	1912	42
migranti	1828	40
clandestini	1811	39
immigrati	1574	34
Italiani	1441	31
Salvini	1423	31
sbarchi	1124	24
Lampedusa	728	16
sicurezza	663	14
porti	544	12
ong	541	12
conte	535	12
Lega	522	11
decreti	508	11
positivi	449	10
mentre	431	9
sinistra	410	9
contro	407	9
quarantena	390	8
lamorgese	386	8
ministro	367	8
covid	364	8
sanatoria	362	8
processo	342	7

to a italiani) “prima” (riferito ai migranti), “immigrati”, “governo”, “mentre”, “ma”, ovvero termini che suggeriscono una contrapposizione tra la situazione degli italiani durante l'emergenza sanitaria e quella dei migranti.

Queste prime evidenze lessicali sono esemplificate nella Figura 1 e 2 che riprendono due post virali di Salvini e Meloni. I post trattano il sotto-tema degli sbarchi connesso alla gestione politica della pandemia che consente di sviluppare un duplice piano argomentativo nel quale la contrapposizione “noi-loro” è al servizio della delegittimazione dell'avversario.

Se da una parte emerge lo squilibrio tra migranti-privilegiati e italiani-vittimizzati, dall'altra il governo rappresenta il solo responsabile di tale disparità. Il “noi” vittimizzato è costruito attraverso il riferimento ad attività commerciali “chiuse” (Fig. 1), imprenditori che “soffrono” e Italiani ai quale viene “impedito” di muoversi a causa dello stato di emergenza (Fig. 2). Il “voi privilegiato” è invece rappresentato da “clandestini” e “immigrati”, per i quali i porti rimangono aperti, a cui viene consentito il passaggio “da un continente all'altro” senza alcun controllo, e i cui sfruttatori, gli “scafisti” possono persino “festeggiare” ridicolizzando il “noi” vittimizza-



Figura 1. Post di Matteo Salvini.



Figura 2. Post di Giorgia Meloni.

to. Tali elementi, dal punto di vista discorsivo, si servono dei *topoi* dell’“(in)Giustizia” e del “Privilegio” costruiti sullo stesso principio di (in)eguaglianza che legittima la narrazione degli italiani come vittime di un pregiudizio inverso (Hart 2013). Gli stessi temi sono declinati attra-



Figura 3. Post di Nello Musumeci.



Figura 4. Post di Cateno De Luca.

verso il “*topos della responsabilità politica*” che denota il governo come attore responsabile dello squilibrio e dunque de-legittimato (“Conte dimettiti”) data la sua incapacità nella gestione del fenomeno. L’utilizzo di tali strategie facilita la costruzione dell’oltraggio: l’immagine degli italiani, “abbandonati” o costretti a sacrifici è destinata a suscitare indignazione maggiore nel contesto dello stato di emergenza massimizzando il senso di disuguaglianza e la richiesta di un’azione difensiva.

La centralità dello scontro politico caratterizza anche il noto binomio migrazione-sicurezza declinato sotto diversi aspetti durante l’emergenza sanitaria. La Fig. 3 mostra l’impiego della nota metafora dell’invasione invocata dall’allora governatore della Sicilia Musumeci, mentre il post del sindaco di Messina Cateno De Luca (Fig. 4) si riferisce alla fuga di alcuni migranti ospitati in una struttura di accoglienza.

Entrambi i post articolano una narrazione emergenziale attraverso il “*topos del pericolo*” per invocare misu-



re straordinarie nella gestione dell'emergenza immigrazione (Buzan *et al.* 1998). Tuttavia, sia l'invasione che la fuga sono ricondotte al conflitto politico e alla responsabilità dell'avversario rappresentato dal "governo nazionale", da "l'#Europa" o dalla Ministra Lamorgese. Come accennato, il lessico che in modo esplicito connette i migranti alla diffusione del virus ("positivi", "infetti", "quarantena", "covid") non risulta particolarmente frequente (Tab. 3). Tali output suggeriscono una sostanziale assenza di un linguaggio sviluppato *ad hoc* nel contesto dell'emergenza e poggiato su un uso sistematico di metafore de-umanizzanti in grado di concentrare il binomio migrazione-contagio. Si nota, inoltre, che il termine chiave "sicurezza" è utilizzato dall'opposizione in stretta relazione ai "decreti sicurezza" emanati dal governo "Conte I". In altre parole, quando l'opposizione cita la sicurezza lo fa parlando del decreto, mentre risulta meno evidente-diretta la relazione col virus.

Tuttavia, seppur poco presente e generalmente privo di linguaggio de-umanizzante, il 'topos migranti come veicolo di diffusione del virus', (declinazione del "topos del pericolo") raccoglie un volume di interazioni considerevole inserendosi nelle costruzioni discorsive della minaccia alla sicurezza attraverso strategie di legittimazione dell'emergenza. Nella Figura 5 l'euro parlamentare della Lega Silvia Sardone mette in gioco, fallacemente, l'*argumentum ab auctoritate*, riportando in maniera poco fedele le parole dell'autorità di un sapere esperto (van Leeuwen, Wodak 1999), il virologo Crisanti, che funge da testimonial in grado di normalizzare la pericolosità dei migranti e della responsabilità del governo<sup>14</sup>.

Il testo virgolettato rappresenta una tecnica di legittimazione tramite razionalizzazione teorica (van Leeuwen, Wodak 1999): il blocco degli sbarchi attraverso il respingimento dei migranti costituirebbe l'unica strategia efficace per mantenere il controllo sulla diffusione di "un'altra epidemia". Il "topos della malattia" viene quindi incorporato come specifica articolazione del "topos del pericolo" suggerendo un sillogismo: se ci sono minacce o pericoli sanitari provenienti dai migranti che minano la salute della popolazione, allora si deve agire per d'impedirne l'arrivo (Reisigl, Wodak 2001). La narrazione si concentra sui flussi via mare, che in questo tipo di retorica sono tipicamente espunti dalla cornice del diritto umanitario internazionale e associati alle dinamiche di sicurezza e regolarità/irregolarità rispetto al diritto interno. Ciò viene strumentalmente adoperato per denigrare l'avversario attraverso un commento alle parole del virologo definite come "verità ovvia che solo questo Governo di incapaci non capisce" (Fig. 5).

<sup>14</sup> Andrea Crisanti raccomandava il tampone ai migranti in arrivo e di ricostruire il loro percorso migratorio, prima dell'arrivo in Italia.



Figura 5. Post di Silvia Sardone.

#### IL DISCORSO DELLA COALIZIONE DI MAGGIORANZA

I post pubblicati dagli esponenti dell'allora maggioranza rappresentano soltanto il 18% del totale. Il discorso sulle migrazioni appartiene, infatti, come detto, soprattutto ai repertori di destra e di minoranza. Coerentemente a ciò, i leader di maggioranza con più vasto seguito non parlano quasi mai di immigrazione durante l'emergenza sanitaria: l'allora premier Giuseppe Conte (oltre quattro milioni e mezzo di follower) pubblica un solo post, Matteo Renzi (oltre un milione di follower) ne pubblica appena due<sup>15</sup>.

A differenza dell'opposizione, sia il lessico che il discorso dei politici di maggioranza sono meno riconoscibili e più incoerenti (Tab. 4). Tale incoerenza riflette le lacerazioni politiche nel campo del centro-sinistra (Maneri, Quassoli 2020) che impediscono l'egemonizzazione del dibattito rendendolo non solo meno efficace in termini di salienza e diffusione, ma persino in linea con i pattern discorsivi dell'opposizione. I politici di destra, quindi, impongono anche alla maggioranza di centro-sinistra l'agenda dei temi e le coordinate entro cui costruire la narrazione.

Ciò appare evidente prendendo in esame i post che hanno ottenuto maggiori interazioni e in particolare

<sup>15</sup> Luigi Di Maio e Danilo Toninelli del M5S e Leonardo Cecchi, vice-responsabile della comunicazione del PD, sono gli esponenti che ottengono maggior volume di interazioni dai loro post sul tema.

Tabella 4. Le parole della maggioranza.

Parola	Frequenza	%
migranti	533	53
Salvini	464	46
governo	395	39
persone	369	37
Paese	312	31
lavoro	292	29
sicurezza	276	27
noi	271	27
politica	256	25
prima	248	24
italia	227	23
cittadini	225	22
contro	218	22
nostro	216	22
italiani	215	21
decreti	192	19
nostra	167	17
proprio	163	16
immigrati	161	16
vita	160	16
lega	157	16
conte	150	15
mondo	138	14
momento	138	14

quelli pubblicati dagli esponenti del M5S. L'allora ministro degli affari esteri Luigi Di Maio, è uno dei pochi a parlare di migrazioni senza citare l'avversario politico. Ciò nonostante, coerentemente ai partiti di destra, egli centra il suo discorso sul blocco delle partenze, i rimpatri, le redistribuzioni, il pericolo del virus, le fughe dei migranti. In altre parole, Di Maio appare sfruttare quell'automatismo sociale apportato dall'emergenza sanitaria che tende a rafforzare chi detiene il potere contando su un patrimonio di consenso (Battistelli, Galantino 2020) che permette di rafforzare politiche migratorie securitarie e di esternalizzazione dei confini.

Come noto il M5S rappresenta l'anello di congiunzione fra un governo collocato su posizioni anti-immigrazioni ("Conte I") e uno collocato su posizioni più aperte, in particolare, rispetto all'intervento umanitario. Il *trait d'union* simbolico fra queste due esperienze è un approccio pragmatico-normativo, che sposta l'enfasi dal populismo antipartitico tipico del repertorio di opposizione, a quello che potremmo definire un populismo pragmatico e normativo, più appropriato per un repertorio di governo. Il discorso sull'immigrazione nel mese di luglio è infatti caratterizzato da un evidente inquadra-

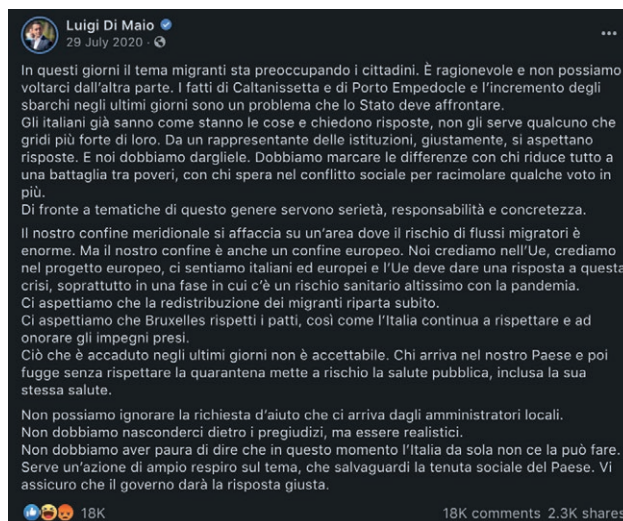


Figura 6. Post di Luigi Di Maio.

mento del tema nei termini del “problema che lo Stato deve affrontare” (Fig. 6). In questa operazione, Di Maio fa ampio uso della contrapposizione “noi-loro” marcatamente sbilanciata verso gli “italiani” come “noi” visibile, umanizzato e valorizzato<sup>16</sup>, (“gli italiani già sanno come stanno le cose e chiedono risposte”), mentre il “loro” è reso invisibile, silenziato e de-umanizzato (Maneri, Quassoli 2020), oppure rappresenta il legame con la pandemia in relazione alla fuga dei migranti come episodi che mettono “a rischio la salute pubblica” che ripropone, come per la destra, il “topos della malattia” come articolazione del “topos del pericolo”.

Di fronte all'enunciazione dell'allarme, Di Maio presenta le “soluzioni” politiche che intendono razionalizzare e renderne visibile l'utilità (Fig. 7): il blocco delle partenze (“per fermare gli sbarchi vanno fermate le partenze”), la centralità del confine (“Il nostro confine meridionale si affaccia su un'area dove il rischio di flussi migratori è enorme”), il ruolo dell'Ue (“ma il nostro confine è anche un confine europeo”), la redistribuzione dei migranti e il rapporto con la Tunisia. In altre parole, la ricontestualizzazione della migrazione nell'emergenza sanitaria (ri)legittima il blocco delle persone prossime all'arrivo e all'espulsione di quelle sbarcate attraverso politiche di esternalizzazione. Tale passaggio è evidente quando si cita il ruolo della Tunisia come paese esterno all'UE che in cambio di compenso di denaro e rico-

<sup>16</sup> Tuttavia, guardando al sub-corpus della maggioranza (Tab. 4) la costruzione dell'*in-group* predilige il termine “cittadini”, tentativo di riferirsi a concetti di rappresentanza, responsabilità, diritti e doveri mentre “italiani” risulta meno frequente rispetto all'opposizione (21% contro il 30% relativo).



Figura 7. Post di Luigi Di Maio.

noscimento politico pare obbligato alla gestione o alla chiusura di un “nuovo” confine europeo, appunto esternalizzato, in nome dell’Unione.

Un’ulteriore costruzione discorsiva dell’immigrazione da parte del M5S ruota attorno alla migrazione irregolare riconducibile al “*topos della legge*”. Riprendendo il discorso del premier Conte, Stefano Buffagni incentra il post attorno a una ipervisibilizzazione dell’arrivo “illegale” dei migranti coniugata con il “*topos del pericolo*” declinato nel contesto della pandemia nel pericolo della diffusione del virus.

Quest’ultimo è esplicitato nelle parole “non possiamo permetterci che il nostro paese sia esposto a ulteriori rischi” riferendosi alla “fase acuta del virus” e all’arrivo, come sottolineato, di “migranti irregolari” che enfatizza un clima indotto di insicurezza percepita. Analogamente al post di Di Maio, l’utilizzo di questi *topoi* presuppone una conclusione ovvero le misure necessarie per arginare l'emergenza individuate nell'intensificazione dei rimpatri e il rafforzamento dei controlli alle frontiere in una fedele riproduzione del discorso sovranista. Questi elementi discorsivi intendono legittimare il respingimento delle persone attraverso la richiesta di rafforzare i controlli in linea con le politiche di militarizzazione dei confini (“la linea dura e inflessibile di Giuseppe Conte è l'unica strada percorribile”). Come per Di Maio e gli avversari politici, va evidenziato l'utilizzo strategico degli episodi di fughe dei migranti e il rischio di diffusione del virus come veicolo per legittimare una più



Figura 8. Post di Stefano Buffagni.

ampia politica migratoria che prevede il contrasto al “business dei traffici illeciti” e la distribuzione delle quote concordata con l’Ue.

Se il M5S tende a riprodurre il discorso dell’opposizione, gli esponenti del PD mettono in primo piano lo scontro con l’avversario e la denigrazione del nemico. Nei post che ricevono un maggior volume di interazioni vi è la centralità del piano politico e dello scontro con “Salvini” parola presente nel 46% dei post (tab. 4) e unica figura dell’opposizione citata quando si parla di immigrazione durante la pandemia. La co-occorrenza più frequente di “Salvini” è tuttavia “decreti sicurezza” utilizzato per criticare l’operato dell’ex ministro in termini di gestione dell’immigrazione nel 2018. Ciò è esemplificativo nel post di Leonardo Cecchi (Fig. 9) nel quale emerge una narrazione incentrata esclusivamente sul piano politico al fine di dimostrare i successi dell’allora Ministra dell’Interno e i fallimenti del leader della Lega.

Tale confronto si serve del “*topos dei numeri*” utilizzato a supporto della delegittimazione dell’avversario e per quantificare l’efficienza dei ricollocamenti apportati dalla Ministra. Il post, infatti, è contraddistinto dalla sola contestazione che mette in luce l’invisibilità della forza argomentativa e simbolica di altre interpretazioni e contro-frame: l’immigrazione rimane un “problema” che si sta “risolvendo efficacemente” senza trovare una alter-





Figura 9. Post di Leonardo Cecchi.

nativa alle politiche di Salvini, ma condividendo lo stesso piano argomentativo (Binotto *et al.* 2016). È attraverso tale argomentazione costruita sul confronto di numeri e statistiche che, pur tentando di avanzare critiche agli avversari e alle loro politiche, si contribuisce alla passivazione e l'impersonalizzazione dei migranti reificati come un'entità collettiva (Van Leeuwen 2008).

L'ultimo post riguarda l'intervento al Senato dell'allora Ministra per le Politiche agricole Teresa Bellanova il 13 maggio 2020 rispetto alla regolarizzazione degli stranieri impiegati nel settore agroalimentare, nell'allevamento oltre che nell'assistenza casalinga e nel lavoro domestico<sup>17</sup>.

Il post della ministra è caratterizzato da un differente uso delle strategie di denominazione dell'*outgroup* attraverso "migranti" (termine più frequente del sub-corpus, si veda Tab. 4) che assieme a "persone" tenderebbe a umanizzare e criticare l'uso del termine "clandestini" ("quelli che voi chiamate "quei clandestini" sono persone uomini e donne"). Il repertorio si arricchisce così della categoria "lavoratori che si è fatto finta di non vedere", convergendo su valori morali legati

<sup>17</sup> Il settore agroalimentare italiano si regge largamente sulla manodopera straniera non regolamentata affidata a un sistema che favorisce la criminalità organizzata e la violazione dei diritti dei lavoratori. Tuttavia, tale decreto rischia di attribuire valore alla regolarizzazione dei migranti solo nella misura in cui essi rappresentino un'utilità alle esigenze dell'economia del Paese.

ai diritti delle persone invisibili che rappresentano una fonte alternativa nella costruzione simbolica dell'identità del migrante (Chouliaraki, Zaborowski 2017). Nel sub-corpus della maggioranza, infatti, la co-occorrenza più frequente del termine "migranti" è "regolarizzazione" connessa a sua volta a "lavoro", e spesso accompagnato dai termini "nero" e "capolarato" che assieme ricostruiscono il sotto-tema del decreto previsto dall'allora governo. Nel post, la regolamentazione dei lavoratori stranieri passa attraverso una legittimazione che si affida all'autorità impersonale della legge assieme a una legittimazione razionale finalizzata a combattere il mercato nero. Ciò che va sottolineato è il tentativo di far convivere la "realtà fattuale" dell'economia e il "pensiero teorico" dei diritti umani solitamente proposti in opposizione (Rheindorf, Wodak 2018), col pericolo di anteporre la realtà economica al rispetto dei diritti.

In conclusione, nonostante il lessico della maggioranza tenti e tenda a umanizzare il discorso sulle migrazioni soprattutto nella costruzione dell'*outgroup*, permane l'imprescindibilità del piano politico attraverso lo scontro con il "detentore" del tema Salvini. Durante la pandemia, rimangono tuttavia rari i riferimenti al tema della solidarietà, al riconoscimento delle singole esperienze, alla sofferenza dei viaggi (Chouliaraki, Zaborowski 2017), al ruolo dell'UE o al tema dell'accoglienza. Permangono, invece, note strategie discorsive sovrapponibili a quelle della destra.





Figura 10. Post di Teresa Bellanova.

## CONCLUSIONI

La presenza costante negli ultimi trenta anni del discorso sulle migrazioni nella comunicazione politica italiana si è adattata, trasformandosi in particolar modo in corrispondenza ai momenti di maggiore crisi istituzionale. All'interno di questo quadro, il discorso xenofobo ha assunto valenze diverse al variare del quadro politico nazionale e internazionale.

Il presente contributo si è interrogato riguardo ai mutamenti del discorso politico sull'immigrazione durante l'emergenza sanitaria e come questa ha potenzialmente modificato il linguaggio dei politici su Facebook. Di fronte alla crisi pandemica prodotta dal Covid-19 era legittimo attendersi una radicalizzazione delle posizioni e un mutamento discorsivo in grado di connettere immigrazione ed emergenza sanitaria nei termini de-umanizzanti. Al contrario, dall'analisi lessicale condotta in questa ricerca si evince che tale connessione non si è tradotta nella riproduzione sistematica di formule linguistiche de-umanizzanti in grado di attribuire ai migranti il ruolo di portatori del virus. Analogamente, la *Critical Discourse Analysis* ha mostrato che, seppur presente, il "topos della malattia" non ha assunto, da solo, il ruolo strategico di metafora "naturalizzante" in cui la presenza dei migranti equivale al pericolo del contagio. La chiave interpretativa dei "migranti contagiosi" (Sontag 1989; Santa Ana 1999; Hart 2013), non si è perciò tradotta in una cornice culturale condivisa in grado di conferire causalità tra migrazione e contagio. Da tali output, si può ipotizzare che la partecipazione comune a una condizione di emergenza pandemica, abbia aumentato la solidità

intragruppale e ridotto la veemenza del conflitto verso l'*outgroup*, determinando un contesto di senso nel quale il discorso xenofobo, seppur presente, non ha sviluppato articolazioni inedite rispetto al passato.

Lo studio dunque consegna alcuni feedback rispetto all'impatto della salienza discorsiva relativa all'emergenza provocata dalla diffusione del virus la quale solo parzialmente ha modificato il linguaggio che da forma al discorso politico sull'immigrazione non amplificando il parallelismo "immigrazione/virus" e, al contempo, suggerendo una scarsa introduzione di elementi innovativi nel discorso politico sulle migrazioni.

Tali risultati, tuttavia, *non* dimostrano l'assenza della connessione tra migrazioni ed emergenza sanitaria, ma indicano una relazione più complessa frutto di ricontestualizzazione discorsive in grado di normalizzare noti discorsi securitari strumentali a consolidare un regime migratorio ancor più selettivo e utilitaristico (Triandafilydou 2020; Pastore 2021). Permangono dunque le note strategie discorsive (RQ. 3) di denominazione ("clandestini"), predicazione ("illegali") e argomentazione ("italiani chiusi in casa, clandestini liberi di sbarcare") che scandiscono frame e repertori semantici consolidati (Binotto 2020). Come mostrato, abbiamo assistito a nuove articolazioni del "topos del pericolo", noto tratto del discorso esclusionario, declinato nel contesto pandemico il quale ha assunto un ruolo di pre-legittimazione (Krzyzanowski 2014) rispetto alle continue richieste di fermare gli sbarchi, ribadire i porti come teatro politico, esternalizzare le frontiere e posizionare lo scontro tra "noi" e "loro". I politici italiani hanno dunque attinto alle risorse discorsive tipiche delle rappresentazioni delle migrazioni per interpretare pratiche spesso immaginate e/o di cui le aspettative non hanno trovato riscontro fattuale, ma di cui la pandemia ha legittimato la riproduzione di tale discorso.

L'analisi lessicale ha, inoltre, evidenziato una distanza tra il discorso della maggioranza e quello dell'opposizione che appare ridotta quando decostruito con gli strumenti della CDA. Se i partiti dell'allora opposizione si confermano imprenditori morali e detentori del tema (Dal Lago 2012; Combei, Giannetti 2020), va evidenziata la subalternità del discorso della maggioranza che, marcatamente frammentato, agevola la visibilità dei soli contenuti in linea con l'opposizione (RQ. 1). Nonostante i partiti di governo fossero maggiormente rappresentati nel campione, il tema appare esterno alle loro agende, evidenziando l'incapacità-non-volontà di esercitare una *voice* autonoma in grado di dispiegare i propri effetti e scardinare i *topoi* consolidati (Maneri, Quassoli 2020).

Dato che emerge dalle analisi della ricerca è, infine, la politicizzazione della questione migratoria (Hutter,

Grande 2014; van der Brug *et al.* 2015; Hutter, Kriesi 2019; 2021). Essa è articolata sul piano del conflitto governo\opposizione seguendo la logica di competizione tra partiti, stigmatizzazione delle responsabilità e delegittimazione dell'avversario, trasversali agli schieramenti e ai sotto-temi. Tale trasversalità ci informa inoltre rispetto al carattere endemico del populismo che ha contribuito a spostare l'attenzione del discorso sull'immigrazione anche all'allora maggioranza con uno stile comunicativo che si sviluppa sul *negative campaigning* (Plasser, Ulram 2003) e sull'attribuzione della colpa agli avversari politici (Hameleers *et al.* 2016; van Kessel, Castelein 2016; Waisbord, Amado 2017) mostrando come tale stile di comunicazione sia rimasto attuale anche durante la pandemia. Ciò attualizza la centralità del *blaming* (Boni 2020), rituale basato sulla veicolazione di emozioni negative, che incide sui processi di costruzione dell'*outgroup*: i responsabili delle minacce della comunità sembrano convergere dunque sull'avversario politico piuttosto che sui migranti "criminali" o "infetti".

L'insieme di questi output pare consolidare una traiettoria presente e futura riguardante il discorso politico sull'immigrazione. In particolare, possiamo segnalare come il Governo Meloni, in carica dal 22 ottobre 2022, pare aver riportato la salienza del tema, e in particolare degli sbarchi, nelle agende dei media riproponendo, non solo alcuni dei repertori discorsivi più noti sulla narrazione delle migrazioni, ma anche la centralità della politicizzazione. La pandemia sembra dunque aver favorito la creazione di uno spazio che tende ad allontanare il "frame della criminalità", il quale pare progressivamente diminuire la sua efficacia nel discorso pubblico sulle migrazioni, ma che sposta l'asse dello scontro sul piano delle responsabilità politiche, agevolando ulteriormente la spersonalizzazione delle persone che migrano e rafforzando la strutturale condanna alla loro invisibilità (Bruno, Peruzzi 2020).

#### RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Albertazzi D., McDonnell, D. (2008), *Twenty-first century populism: The spectre of Western European democracy*. Palgrave Macmillan, Basingstoke.
- Amnesty International (2020), *Barometro dell'Odio 2020*, <https://www.amnesty.it/barometro-dellodio-intolleranza-pandemica/#sintesi>.
- Anselmi M. (2017), *Populismo. Teorie e problemi*, Mondadori Education, Milano.
- Associazione Carta di Roma (2020), *Notizie di transito. VIII Rapporto Carta di Roma 2020*, <https://www.cartadiroma.org/wp-content/uploads/2020/12/Notizie-di-transito.pdf>.
- Associazione Carta di Roma (2021), *Notizie ai margini transito, IX Rapporto Carta di Roma 2022*, <https://www.cartadiroma.org/wp-content/uploads/2021/12/Sintesi-22Notizie-ai-margini22-1.pdf>.
- Baker P., Gabrielatos C., KhosraviNik M., Krzyżanowski M., McEnery T., Wodak R. (2008), *A useful methodological synergy? Combining critical discourse analysis and corpus linguistics to examine discourses of refugees and asylum seekers in the UK press*, in «Discourse & Society», 19(3): 273-306.
- Battistelli F., Galantino M. G. (2020), *Sociologia e politica del coronavirus. Tra opinioni e paure*, FrancoAngeli, Milano.
- Bentivegna S. (2015), *A colpi di tweet*, il Mulino. Bologna.
- Blassnig S., Ernst N., Engesser S., Esser F. (2020), *Populism and social media popularity: How populist communication benefits political leaders on Facebook and Twitter*, in Davis R. and Taras D. (Eds.), *Power shift? Political leadership and social media: Case studies in political communication*, Routledge, New York.
- Binotto M., Bruno M., Lai V. (2016), *Tracciare confini. L'immigrazione nei media italiani*, Franco Angeli, Milano.
- Binotto M. (2020), *Framing migrations. Frames and representations in Italian news media*, in «MondiMigranti», 2(2), 2: 47-62.
- Boccia Artieri, G. (2019), *Popolarizzazione della politica online: ambivalenza, performatività e algoritmi*. in «Comunicazione politica», 2: 251-262.
- Boccia Artieri G. (2020), *A Voce Alta. Pandemic politics: un nuovo campo discorsivo per la ricerca sulla politica*, in «Comunicazione politica», 3: 443-449.
- Boni F. (2020), *Frammenti di un discorso virale. Le cornici del coronavirus*, in «Mediascapes Journal», 15: 3-12.
- Bracciale R., Martella A. (2017), *Define the populist political communication style: the case of Italian political leaders on Twitter*, *Information*, in «Communication & Society», 20, 9: 1310-1329, DOI: 10.1080/1369118X.2017.1328522.
- Bruno M., Peruzzi G. (2020), *Per una sociologia delle rappresentazioni medialità delle migrazioni. Un'introduzione*, in «Mondi Migranti», 2: 29-46.
- Buzan B., Wæver O., de Wilde J. (1998), *Security: A New Framework for Analysis*, Lynne Rienner Publishers, London.
- Canovan M. (1999), *Trust the people! populism and the two faces of democracy*, in «Political Studies», 47(1): 2-16, <https://doi.org/10.1111/1467-9248.00184>.
- Cavallaro M., Pregliasco L. (2021), *Di cosa parlano i leader politici italiani sui social? Il caso dell'osservatorio*

- «*Politica e Social*», in Riva C. (Ed.), *Social media e politica*, UTET Università, Torino.
- Ceccobelli D. (2017), *Facebook al potere: lo stile della leadership al tempo dei social media*, Maggioli, Milano.
- Chouliaraki L., Zaborowski, R. (2017), *Voice and community in the 2015 refugee crisis: A content analysis of news coverage in eight European countries*, in «*International Communication Gazette*», 79(6-7): 613-635.
- Combei C., Giannetti, D. (2020), *The Immigration Issue on Twitter Political Communication. Italy 2018-2019*, in «*Comunicazione Politica*», 2: 231-263.
- Dal Lago A. (2012), *Non-persone. L'esclusione dei migranti in una società globale*, Feltrinelli, Milano.
- De Genova N. (2016), *The Borders of "Europe": Autonomy of Migration, Tactics of Bordering*, Duke University Press.
- de Vreese C. (2005), *News Framing: Theory and Typology*, in «*Information Design Journal*», 13: 51-62.
- Engesser S., Ernst N., Esser F., Büchel F. (2017), *Populism and social media: How politicians spread a fragmented ideology*, in «*Information, Communication & Society*», 20, (8): 1109-1126.
- Ernst N., Engesser S., Büchel F., Blassnig S., Esser F. (2017), *Extreme parties and populism: an analysis of Facebook and Twitter across six countries*, in «*Information, Communication & Society*», 20: 9: 1347-1364, DOI: 10.1080/1369118X.2017.1329333.
- Ernst N., Blassnig S., Engesser S., Büchel F., Esser, F. (2019), *Populists Prefer Social Media Over Talk Shows: An Analysis of Populist Messages and Stylistic Elements Across Six Countries*, in «*Social Media + Society*», 5(1):1-14 <https://doi.org/10.1177/2056305118823358>.
- Fairclough N. (1989), *Language and Power*, Longman, London.
- Geer J. G. (2006), *In Defense of Negativity: Attack Ads in Presidential Campaigns*, University of Chicago Press, Chicago.
- Gerbaudo G. (2015), *Protest avatars as memetic signifiers: political profile pictures and the construction of collective identity on social media in the 2011 protest wave*, in «*Information, Communication & Society*», 18, 8: 916-929, DOI: 10.1080/1369118X.2015.1043316.
- Gerbaudo P. (2018), *Social media and populism: an elective affinity?*, in «*Media Culture & Society*», 40, 5: 745-753, <https://doi.org/10.1177/0163443718772192>.
- Grande E., Schwarzbözl T., Fatke M. (2019), *Politicizing immigration in Western Europe*, in «*Journal of European Public Policy*», 26, 10: 1444-1463.
- Greenaway C., Gushulak B. D. (2017), *Pandemics, migration and global health security*, in Bourbeau P. (Ed.), *Handbook on Migration and Security*, Edward Elgar, Cheltenham, <https://doi.org/10.4337/9781785360497>.
- Habermas J. (2013), *L'inclusione dell'altro*, Feltrinelli, Milano.
- Hameleers M. Bos L., de Vreese C. H. (2016), «*They Did It*»: *The Effects of Emotionalized Blame Attribution*. *Populist Communication*, in «*Communication Research*», 44: 870-900.
- Hart, C. (2013), *Argumentation meets adapted cognition: manipulation in media discourse on immigration*, in «*Journal of Pragmatics*», 12: 200-209.
- Hutter S., Grande E. (2014), *Politicizing Europe in the national electoral arena*, in «*Journal of Common Market Studies*», 52, 5: 1002-1018, <https://doi.org/10.1111/jcms.12133>.
- Hutter S., Kriesi H. (2019), *Politicizing Europe in times of crisis*, in «*Journal of European Public Policy*» 26:7, 996-1017, DOI: 10.1080/13501763.2019.1619801.
- Hutter S., Kriesi H. (2021), *Politicising immigration in times of crisis*. in «*Journal of Ethnic and Migration Studies*», 48, 2: 341-365.
- Jacobs K., Spierings N. (2019), *A populist paradise? Examining populists' Twitter adoption and use*, in «*Information, Communication & Society*», 22, 12: 1681-1696.
- Jagers J., Walgrave S. (2007), *Populism as political communication style: An empirical study of political parties' discourse in Belgium*, in «*European Journal of Political Research*», 46: 319-345.
- Johansson B., Holtz-Bacha C. (2019), *From Analogue to Digital Negativity: Attacks and Counterattacks, Satire, and Absurdism on Election Posters Offline and Online*, in Veneti A., Jackson D., Lilleker D. (Ed.), *Visual Political Communication*, Palgrave Macmillan, London.
- KhosraviNik M. (2018), *Social Media Techno-Discursive Design, Affective Communication and Contemporary Politics*, in «*Fudan Journal of the Humanities and Social Sciences*», 11: 427-442.
- KhosraviNik M. (2018), *Social media critical discourse studies (SM-CDS)*, in Flowerdew, J. and J. E. Richardson (Eds.), *The Routledge Handbook of Critical Discourse Studies*, Routledge, London.
- Krzyżanowski M. (2009), *On the 'Europeanisation' of identity constructions in Polish political discourse after 1989*, in Galasińska A., Krzyżanowski, M. (eds), *Discourse and Transformation in Central and Eastern Europe*, Palgrave Macmillan, London.
- Krzyżanowski M. (2014), *Values, imaginaries and templates of journalistic practice: a Critical Discourse Analysis*, in «*Social Semiotics*», 24, 3: 345-365.
- Krzyżanowski M. (2016), *Recontextualisation of neoliberalism and the increasingly conceptual nature of dis-*



- course: *Challenges for critical discourse studies*, in «Discourse & Society», 27, 3: 308-321.
- Krzyżanowski M., Ledin P. (2017), *Uncivility on the web Populism in/and the borderline discourses of exclusion*. in «Journal of Language and Politics», 16 (4): 566-581.
- Krzyżanowski M., Triandafyllidou, A. e Wodak, R. (2018), *The Mediatization and the Politicization of the "Refugee Crisis" in Europe*, in «Journal of Immigrant & Refugee Studies», 16: 1-14.
- Laclau E. (2008), *La ragione populista*, LaTerza, Roma-Bari.
- Lunaria (2020), *Cronache di ordinario razzismo*, <http://www.cronachediordinariorazzismo.org/>
- Maneri M. (2001), *Il panico morale come dispositivo di trasformazione dell'insicurezza*, in «Rassegna Italiana di Sociologia», 1: 5-40.
- Maneri M., Quassoli F. (2020), *Un attentato "quasi terroristico". Macerata 2018, il razzismo e la sfera pubblica al tempo dei social media*, Carocci editore, Roma.
- Marini R., Tusini S., Gerli M., Marcaccio A. (2019), *Immigrazione e sicurezza. Riflessioni sociologiche su politiche, rappresentazioni e linguaggi*, Maggioli, Milano.
- Mazzoleni G. (2014), *Mediatization and Political Populism*, in Esser F. and Strömbäck J. (Eds.), *Mediatization of Politics*, Palgrave and Macmillan, London.
- Mazzoleni G., Bracciale R. (2018), *Socially mediated populism: the communicative strategies of political leaders on Facebook*, in «Palgrave Communication», 4: 1-10.
- Mazzoleni G., Bracciale R. (2019), *La politica pop online. I meme e le nuove sfide della comunicazione politica*, il Mulino, Bologna.
- Mazzoleni G., Sfondini A. (2009), *Politica pop. Da «Porta a porta» a «L'isola dei famosi»*, il Mulino, Bologna.
- Mazzoleni G., Stewart J., Horsfield, B. (2003), *The media and neo-populism: A contemporary comparative analysis*, Praeger, Westport.
- Mazzoni M., Ciaglia A. (2015), *Il gossip al potere. Il politico celebrità nell'era della politica pop*, Apogeo, Milano.
- Milani S. (2021), *Costruzioni sociali dell'alterità migrante nella società della pandemia: tra disattenzione pubblica, disciplinamento e pratiche emergenti della solidarietà*, in «Società e Mutamento Politica», 12(23): 199-205.
- Milazzo G. (2020), *Inside the Screen. Lagenda social dei leader Politici*, in «Comunicazione politica. Quadrimestrale dell'Associazione Italiana di Comunicazione Politica», 21(3): 457-464.
- Mudde C. (2004), *The Populist Zeitgeist*, in «Government and Opposition», 39,4: 541-563.
- Mudde C. (2007), *Populist radical right parties in Europe*, in «Political Studies Review», 7, 3: 330-337.
- Mudde C. (2019), *The Far Right Today*, Polity, Cambridge.
- Mudde C., Kaltwasser R. C. (2013), *Exclusionary vs. inclusionary populism: comparing contemporary Europe and Latin America*, in «Government and Opposition», 48, 147-174.
- Naletto G., Ghirelli M. (2020), *La rappresentazione mediatica degli immigrati e l'hate speech contro gli stranieri nell'Italia del 2020*, in «IDOS, Dossier Statistico Immigrazione 2020», Ediesse, Roma.
- Pastore F. (2021), *Migrazioni e pandemia: interazioni empiriche e spunti teorici*, in «Mondi Migranti», 1: 19-43.
- Plasser F., Ulram P. A. (2003), *Striking a Responsive Chord: Mass Media and Right-Wing Populism in Austria*, in Mazzoleni G., Stewart J. & Horsfield B. (Ed.), *The Media and Neo-Populism: A Contemporary Comparative Analysis*, Praeger, Westport.
- Riva C. (2021), *Social media e politica. Esperienze, analisi e scenari della nuova comunicazione politica*, Utet, Torino.
- Rega R., Bracciale R. (2018), *La self-personalization dei leader politici su Twitter. Tra professionalizzazione e intimizzazione*, in «The Lab's Quarterly», 2: 61-86.
- Reisigl M., Wodak R. (2001), *Discourse and discrimination: The rhetorics of racism and antisemitism*, Routledge, London.
- Rheindorf M., Wodak R. (2018), *Borders, Fences, and Limits—Protecting Austria From Refugees: Metadiscursive Negotiation of Meaning in the Current Refugee Crisis*, in «Journal of Immigrant & Refugee Studies», 16 (1-2): 15-38.
- Ribke N. (2015), *A Genre Approach to Celebrity Politics. Global Patterns of Passage from Media to Politics*. Palgrave MacMillan, London.
- Santa Ana O. (1999), *Like an Animal I Was Treated': Anti-Immigrant Metaphor in US Public Discourse*, in «Discourse & Society», 10(2): 191-224.
- Sayad A. (1996), *La doppia pena del migrante. Riflessioni sul "pensiero di stato"*, in «Aut aut», 275: 8-18.
- Sloan L., Quan-Haase A. (2017), *The SAGE Handbook of Social Media Research Methods*, Sage Publications, Thousand Oaks.
- Sontag S. (1989), *L'AIDS e le sue metafore*, Einaudi, Torino.
- Stanger J. (2012), *Intimate Politics: Publicity, Privacy and the Personal Lives of Politicians in Media Saturated Democracies*, Polity Press, Cambridge.
- Taggart P. (2000), *Populism*. Open University Press, Buckingham.
- Triandafyllidou A. (1998), *National Identity and the 'Other'*, in «Ethnic and Racial Studies», 21: 593-612.
- Triandafyllidou A. (2020), *Spaces of Solidarity and Spaces of Exception at the times of Covid-19*, in «International Migration», 58: 3-21.



- van der Brug W. G., D'Amato D., Ruedin Berkhout J. (2015), *The Politicisation of Migration*, Routledge, London.
- van Dijk T. A. (1987), *Communicating racism: Ethnic prejudice in thought and talk*, Sage Publications, Thousand Oaks.
- Van Kessel S., Castelein R. (2016), *Shifting the blame. Populist politicians' use of Twitter as a tool of opposition*, «Journal of Contemporary European Research», 12: 594-614.
- van Leeuwen T., Wodak R. (1999), *Legitimizing Immigration Control: A Discourse-Historical Analysis*, in «Discourse Studies», 1(1): 83-118.
- van Middelaar L. (2016), *The Return of Politics – The European Union after the crises in the eurozone and Ukraine*, in «Journal of Common Market Studies», 54 (3): 495-507.
- Vollmer B.A. (2018), *The Volatility of the Discourse on Refugees in Germany*, in «Journal of Immigrant & Refugee Studies», 16(1-2): 118-139.
- Waisbord S., Amado A. (2017), *Populist communication by digital means: presidential Twitter*, in «Latin America, Information, Communication & Society», 20,9: 1330-1346.
- Wheeler M. (2013), *Celebrity Politics*, Polity Press, Cambridge.
- Wodak R. (2015), *The Politics of Fear. What Right-Wing Populist Discourse Mean*, Sage.
- Wodak R. (2020), *Crisis communication and crisis management during COVID-19*, in «Global Discourse», 1: 1-20.
- Wodak R., Meyer M. (2001), «Critical discourse analysis: history, agenda, theory, and methodology», in Wodak R.M., Meyer M. (Eds.), *Methods for Critical Discourse Analysis*, Sage Publications, Thousand Oaks.
- Zappettini F. (2019), *The Brexit referendum: how trade and immigration in the discourses of the official campaigns have legitimised a toxic (inter)national logic*, in «Critical Discourse Studies», 16: 403-419.